

molta importanza se si vuole, ma che lui solo ne aveva la responsabilità, e siccome *poca scintilla gran fiamma seconda*, scesero nuovamente in campo il relatore e l'economista, l'uno stringendo l'avversario in una cerchia di acute argomentazioni e l'altro ribattendole con altrettanta vigoria ed abilità.

Intanto a calmare gli esacerbati spiriti, sorge un socio di cui mi sfugge il nome, il quale dopo aver ringraziato il relatore per le cortesi parole rivolte alla Direzione, e datagli assicurazione, che i consigli, e voti espressi nel suo forbito rapporto verranno presi nella dovuta considerazione, prega la società ad usargli benevolenza, se senza entrare nelle viscere dell'incidente relativo all'economista si permette di richiamare l'attenzione dell'adunanza sopra un fatto indiscutibile, ed è, che i risparmi ottenuti, ed impiegati a profitto del circolo riguardano i sottoscrittori dei balli, e che indipendentemente da ciò, l'economista, il quale lo si crede novello Cireneo destinato a portar la croce, colle economie verificatesi in parecchie feste da ballo, e coll'aiuto degli amici, giunse ad estinguere una cospicua spesa di lire 600, incontrata per il padiglione sul terrazzo divenuto proprietà sociale, il quale nelle occasioni di feste si presta mirabilmente per farvi la così detta coda per le coppie danzanti. Soggiunge che a rigore di termini potrà esservi un vizio di forma, ma dov'è l'uomo, che avendo fatto parte di un'amministrazione, e con le migliori intenzioni del mondo, non abbia commesso qualche lieve irregolarità od involontaria svista. Quindi, in considerazione dei vantaggi che l'economista ha recato al circolo, e dell'operosità spiegata nel disimpegno delle sue funzioni, invita l'adunanza a chiudere senz'altro il sollevato incidente, dichiarando, che anche l'economista come gli altri membri della direzione, è meritevole di lode e di incoraggiamento. Quindi si estende a parlare sopra alcune questioni ed avvertenze abilmente toccate dai revisori del conto, poscia facendo un caloroso invito alla concordia, esprime voti, perchè la società del circolo, presieduta dall'egregio Cav. Menotti, continui a mantenersi in fiore, affermando in tal modo la solidarietà, e l'importanza del ceto commerciale ed industriale.

Il presidente, dopo aver insediata la nuova direzione, e ringraziato i revisori per le graziose espressioni indirizzate alla sua persona, ed i soci per l'appoggio cordiale, che costantemente gli prestano, mette a partito le conclusioni dei revisori del conto, che all'unanimità vengono approvate.

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta era sciolta.

la massa ferrata di un carnefice: la testa di Giulia si abbandona, si rovescia come la testa d'una morta sul davanzale di marmo. È morta! È morta? Meglio per lei se lo fosse!

Cos'è l'amore? È quello squillo che vola per l'aria piena di sole come l'uccello del paradiso: È quello squillo che rompe le tempie, e si conficca nel cuore quando incombe la notte.

Io provai questo doppio senso di allegrezza e di schiacciante melanconia in Roma, nella città in cui lo squillo dei bronzi pare che abbia in se qualche cosa di più stranamente impressionante e solenne.

Quando le campane festeggiavano all'alto meriggio, chiassose, ritmiche, armonizzanti come volate di canto, dalla mia finestra che scopriva il Coliseo, io mi facevo fuori della persona, levavo la mia fronte in alto, proprio a farla saettare del sole, ad accieccarmi, a fiutar l'aria, a inebriarmene, come i camosci dall'alto dei dirupi delle nostre alpi, prospicienti la vaga Italia, quando il sole bacia le sue rose, fidanzate agli usignuoli come le rose di Persia cantate da Sadi. Allora entava ancora il trionfo della vita: e le mie pazze esultanze passavano incuranti del ghigno dei di

Corrispondenze

Egregio Sig. Direttore

Castelnuovo Bormida 22 Gennaio 1884

La Società Agricola Operaia di Castelnuovo Bormida ha fatto erigere una lapide in memoria del compianto Torta P. Lazzaro. Inoltre fece eseguire dal valente pittore Peretti Achille un ritratto dell'estinto, il tutto a spese della Società, eccetto che per L. 10, offerta dell'onorevole Deputato Carlo Ferrari.

Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione.

All'una pom. la Società Operaia e numerosi abitanti di Castelnuovo e dei paesi circonvicini si avviarono, preceduti dalla musica, alla casa paterna del defunto Torta P. Lazzaro.

Quivi venne scoperta la lapide tra vivi applausi ed al suono dell'inno di Garibaldi.

Prese poi la parola Peretta G. Battista Presidente della Società Agricola Operaia, e a nome della famiglia e del Comitato ringraziava la Società ed il numeroso pubblico di quella dimostrazione al defunto Torta; del quale disse i meriti e le virtù. Terminò, applaudito, lodando il Comitato a cui era stato affidato l'incarico del ricordo al Torta. Parlò ancora applaudito il giovane studente sig. Faenza Camillo, uno degli amici del Torta, dopo di che la festività ebbe fine.

Orecchia Ferdinando.

Gazzettino del Circondario

Costigliole (Nizza) — Ferimento — Circa le dieci pom. del giorno 20 corr. mese Cravera Francesco veniva ferito al capo con un colpo di bastone. Della ferita, giudicata guaribile in giorni dieci, il Cravera accusò autore certo M. G. che gliel'avrebbe inferta a motivo di precedenti rancori.

Ponzone — Disgrazia — Un tale Zunino Giacomo salito verso le quattro pom. del giorno 25 corr. sopra un pergolato per aggiustarlo, cadde, essendogli mancato improvvisamente il sostegno

sianganni che avevano mostrato alla mia anima piuttosto la scienza degli scoraggiamenti, che quella delle speranze.

Creatura gentile nel cui animo è accesa la brama di toccare col suo piede sottile la terrasantia di Roma; creatura eletta che sapresti divinarne le più poetiche e segrete dovizie che rapivano Chateaubriand, Byron, Madame di Stael, De Musset, va, va a Roma a conoscere come le campane festeggiano il meriggio, quando dalle finestre istoriate di Santa Maria Maggiore, e di San Giovanni Laterano, piocono spettri di luce sul volto delle madonne e sulle teste dei santi. Va, va a Roma, e ti dica quello squillo cosa sia la felicità dell'amore.

Ma tu sai pure che sulla terra piangono anche gli angeli: e sai pure che l'amore si riveste dei panni della sfortuna: È tetro è lo squillo delle campane di Roma, quando la notte foscamente la copre, quando cerchi inutilmente un occhio di stella, e il desiderio del raggio lunare ti fa pensare alla favola di Heine: al divorzio della luna dal sole, quando vipere lingue sibilano nell'orecchio del fido marito, che la luna desertava i cieli per abbandonarsi

al piede del pergolato stesso. Sgraziatamente la caduta fu fatale, il povero Zunino andò a battere del capo sopra un mucchio di sassi, e vi rimase istantaneamente cadavere.

LA SETTIMANA

Società del Casino — Mercoledì sera 23 corr. ebbe luogo il pranzo dato in onore del presidente scaduto d'ufficio Avv. Bistolfi e del nuovo eletto Avv. Garbarino. Alla tavola, elegantemente imbandita in una sala del Casino, presero posto una quarantina di commensali fra i quali regnò, durante il pranzo, egregiamente servito per cura dell'insuperabile quanto magro Dellacà, la più schietta allegria.

Alle frutta parlarono il notaio Guglieri e gli avvocati Bistolfi, Vitta, Garbarino, Fiorini ed Accusani.

Poiché parliamo della società del Casino, diremo ancora che domenica ebbe luogo l'adunanza generale. Nella medesima venne approvata la relazione della commissione per la revisione dei conti, e si diede incarico al presidente di nominare una commissione, coll'incarico di apportare modificazioni allo statuto sociale.

Società Operaia d'Acqui — A seconda della deliberazione del consiglio generale il consueto Ballo di Beneficenza a favore della cassa inabili al lavoro avrà luogo sabato 9 febbraio nel Politeama Benazzo.

Biblioteca Circolante — In seguito a domanda sporta dalla direzione della biblioteca al comune, questi accordava un sussidio di L. 100. Detta somma verrà impiegata nello acquisto di libri, alla cui scelta procederà la direzione la quale si radunerà a tale scopo domani (Mercoledì). I soci pertanto che vogliono far proposte di libri, sono pregati a volerne mandar nota al bibliotecario sig. Levi.

Società Operaia — Per difetto assoluto di spazio non possiamo pubblicare il resoconto dell'adunanza generale della Società Operaia che ebbe luogo Domenica. Lo pubblicheremo nel prossimo numero.

Dimenticanza — Nel rendere conto nel numero scorso dei funerali del compianto Ing. Benazzo, ci siamo dimenticati di notare che fra i rappresentanti del nostro comune interve-

a miserabile tresche. D'allora, canta Heine, ella veleggiò pallida e silenziosa gli orizzonti notturni: condannata a fuggire quando si levava il sole. Le orfane stelle però non abbandonarono la madre; prova della sua innocenza e del maligno sibilare delle lingue.

Come potrebbe sorridere, ma di un sorriso propriamente schietto quando corre pel cielo il mal'umore: come potrebbe sorridere, chiedo io, il libero e baldi cavaliere di Gabriello d'Annunzio, in cui raffigurammo l'amore? Ed a me pertanto in quelle notti sinistramente oscure, lo squillo che liberava le ore su le mura di Roma, giungeva per l'aria tetro, profondamente tetro come se raccontasse il passato con la guida dei giorni e degli avvenimenti nefasti, e qualche volta chiudeva il volto nelle mani per una incompresa paura, perchè quel masso immane e nero del Colosseo mi faceva pensare che un altro mostro non meno immane e tenebroso, il destino umano, poteva fraporsi ineluttabilmente fra me e le felicità arditamente sognate: fra me ed sorriso d'un angelo! —

(Continua)